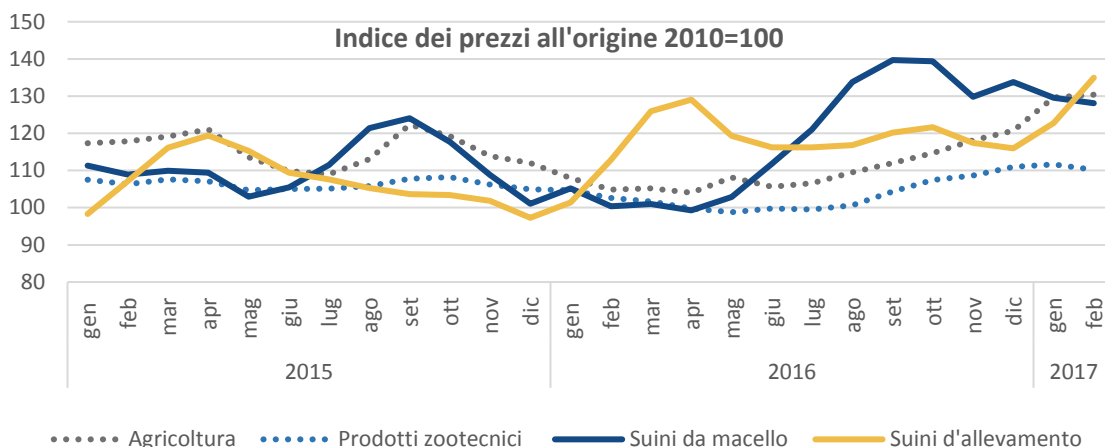


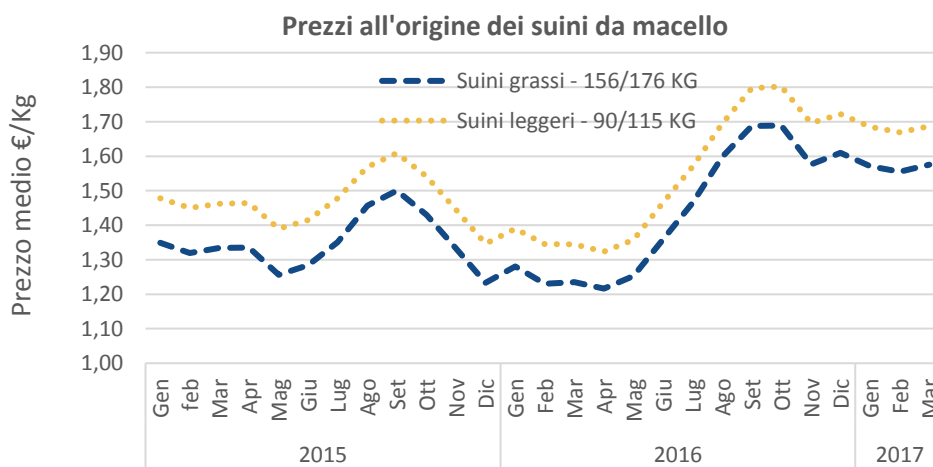
## Suini: tendenze del settore

- Il 2016 chiude in positivo per il settore** Il 2016 chiude in positivo per il settore suinicolo, confermando i primi segnali di ripresa dell'ultimo triennio, segnato da una profonda crisi di mercato e dal crollo dei prezzi. Tra il 2014 e il 2015, infatti, il settore suinicolo europeo è stato interessato da un eccesso di produzione conseguente alla perdita del mercato di sbocco russo e al calo della domanda da parte dei macelli, a cui l'allevamento ha tardato ad adattarsi. Inevitabile la ricaduta negativa sui prezzi di mercato, nonché l'impatto sulla riduzione dei margini di settore e sulla stabilità finanziaria delle imprese.
- I principali fattori** A restituire fluidità ai mercati nel corso del 2016, con ricadute sia in termini di stabilizzazione dei prezzi che di aumento di redditività, hanno contribuito fattori congiunturali esogeni legati soprattutto all'aumento della domanda estera di carne suina da parte dei paesi extra-UE. Determinante è stato anche l'intervento della Commissione Europea con l'attuazione di misure relative all'ammasso privato.
- La domanda estera extra-UE** Nel 2016, l'export di carne suina dell'UE ha raggiunto il livello record di 2,8 milioni di tonnellate (+28%) grazie alla spinta delle esportazioni verso la Cina che ha interessato soprattutto la prima metà dell'anno. Nonostante la concorrenza di altri esportatori – soprattutto Stati Uniti e Canada - che ha fatto registrare un rallentamento nella seconda parte dell'anno, i livelli dell'export europeo sono rimasti al di sopra di quelli del 2015. Secondo le previsioni della Commissione Europea, stilate nel rapporto *Short Term Outlook 2017-2018* che riprende l'*Agricultural Outlook* cinese, la domanda annuale di importazione di carni suine dovrebbe proseguire nel medio termine, ma ad un tasso inferiore. Sulla base di tali previsioni – rammenta la Commissione - il livello attuale delle esportazioni dell'UE verso la Cina deve essere visto come un'opportunità di breve termine, piuttosto che come una costante nel medio periodo.
- Le misure di ammasso privato della CE** Al fine di ristabilire l'equilibrio del mercato, inoltre, la Commissione Europea ha proceduto - tra gennaio e febbraio 2016 - all'avvio degli aiuti per il ritiro temporaneo di carni suine dal mercato in attuazione del Regolamento (CE) n.826/2008 e dei successivi Reg. (UE) n.2334/2015 e Reg.(UE) n.132/2016. La misura ha avuto effetti positivi sul mercato, con ricadute sui prezzi che hanno teso verso la stabilizzazione.
- In risalita le quotazioni all'origine...** Fattori congiunturali legati alla domanda estera e aiuti straordinari al mercato hanno sortito effetti inflativi sui prezzi che, nel corso del 2016, hanno registrato un netto rialzo su base annua. L'indice Ismea dei prezzi all'origine (2010=100) dei suini si attesta su un valore medio di 118,1, in aumento del 6,8% rispetto al 2015.
- ...sia per i suini da macello che d'allevamento** La corsa dei prezzi che ha caratterizzato il 2016 ha interessato in maniera significativa i suini da macello, a partire dal mese di maggio. Per tutto il 2016, le quotazioni sono sempre rimaste al di sopra dei livelli del 2015 anche se, in autunno, hanno conosciuto il loro stagionale declino. Entrando nel dettaglio delle singole categorie di animali, l'indice dei suini da macello nel 2016 si è attestato su un valore medio di 118,2, in aumento del 6,4% rispetto al valore del 2015, mentre quello relativo ai suini d'allevamento ha subito un aumento del 10% su base annua, con un valore dell'indice di 117,7.



Fonte: ISMEA

Le quotazioni all'origine dei suini da macello hanno iniziato a risalire a partire dal mese di maggio. Il prezzo medio annuo del **suino pesante (156-176 Kg)** - principale specializzazione produttiva italiana, destinato principalmente all'industria di trasformazione di alta qualità (DOP) - si è attestato, sulla piazza di Modena, su €1,45 euro/Kg, a fronte di €1,36 del 2015, con un recupero di 6,7 punti percentuali. Andamento positivo anche per il suino leggero (90-115 Kg), destinato invece principalmente alle carni fresche, il cui prezzo ha registrato un recupero di 0,08 centesimi su base annua (€1,55 euro/Kg), con una variazione del 5,2% rispetto al prezzo medio del 2015 (€1,47).



Fonte: ISMEA

L'andamento dei **prezzi all'origine** dei suini da macello ha registrato, dunque, nel 2016 livelli medi più alti rispetto all'anno precedente ed ha conosciuto un'impennata nei mesi di settembre/ottobre per poi calare nel mese di novembre. I dati dell'ultimo quarto d'anno mostrano, infatti, un aumento più contenuto in termini congiunturali (+2%). Rimane sempre molto positiva la variazione su base tendenziale (+22% rispetto al quarto trimestre del 2015).

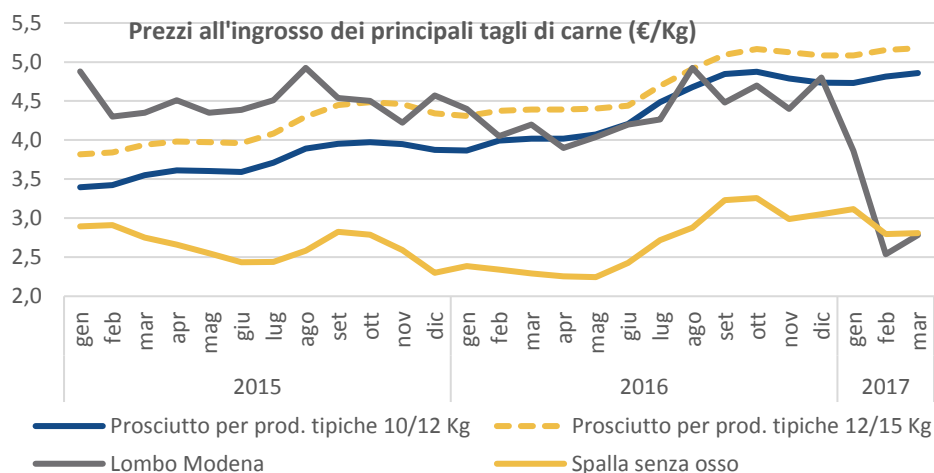
**Calo congiunturale a inizio 2017**

Un nuovo calo congiunturale delle quotazioni suinicole ha interessato il primo trimestre del 2017, quando il prezzo medio dei suini da macello da 156-176 Kg si è attestato, sulla piazza di Modena, su €1,57. Tale quotazione, sebbene in calo rispetto al trimestre precedente, rimane comunque ben al di sopra dei livelli dell'anno precedente. Nel primo trimestre del 2016, infatti, il prezzo medio dei suini grassi sulla piazza di Modena non superava €1,26.

**I prezzi all'ingrosso**

La tendenza inflativa ha interessato per tutto il 2016 anche i **prezzi all'ingrosso** dei tagli di carne industriali destinati alle produzioni tipiche. In media d'anno, le quotazioni delle cosce pesanti (12-15 Kg) destinate al circuito DO - sulla piazza di Modena - spuntano il prezzo più alto recuperando

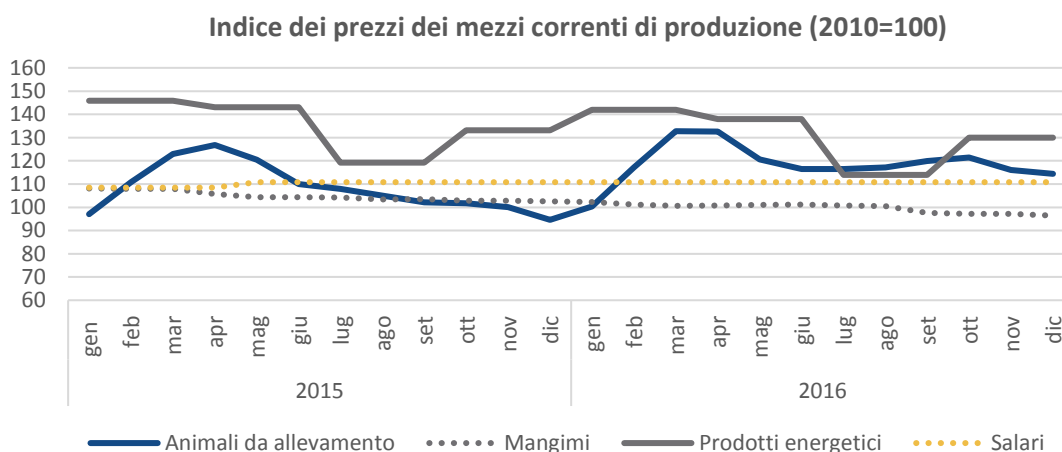
0,68 centesimi euro/Kg, con un aumento sul prezzo medio annuo del 18,2%. In aumento anche i prezzi della spalla senza osso (+1,4% rispetto al 2015) mentre rimangono in negativo le quotazioni del Lombo Modena, in calo tendenziale del 3,2% rispetto all'anno precedente. In particolare, a seguito di una revisione dei prezzi dei tagli di carne fresca della CUN suini, a febbraio 2017 il prezzo del Lombo Modena ha toccato i 2,54€/Kg con un calo del 34% rispetto al mese precedente e del 37% rispetto a febbraio 2016<sup>1</sup>.



Fonte: ISMEA

## I costi di produzione

Il rialzo dei prezzi all'origine, unitamente all'andamento dei costi di produzione che si sono mantenuti stabilmente bassi per tutto il 2016, ha dato ossigeno al settore.

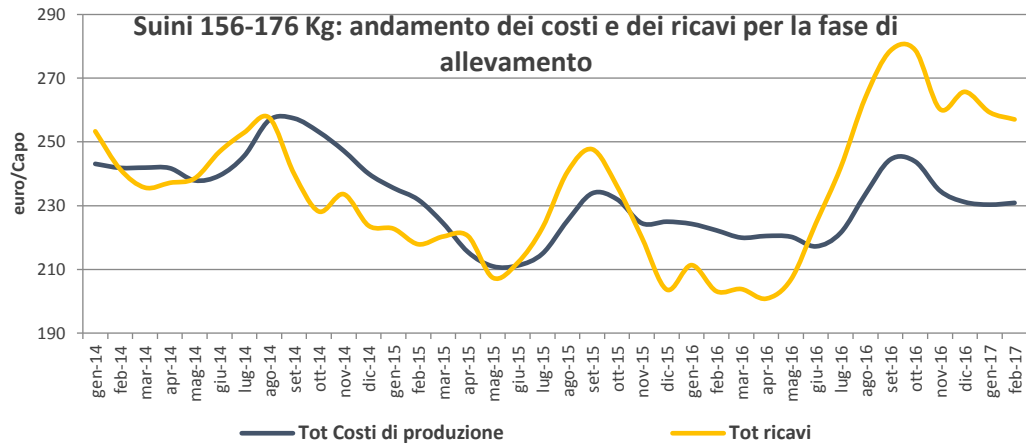


Fonte: ISMEA

## La redditività

La redditività degli allevamenti, dopo aver registrato un andamento progressivamente positivo nella prima parte dell'anno, ha conosciuto un calo nei mesi autunnali, per poi tendere alla stabilizzazione nei primi mesi dell'anno in corso.

<sup>1</sup> In data 20 gennaio la CUN ha apportato una revisione dei prezzi e delle declaratorie dei tagli di carne suina. In questa sede il prezzo dei lombi è stato decisamente abbassato e portato da 4,10 euro a 2,55 euro (aderente alla realtà commerciale). Dopo tale adeguamento anche la Borsa di Modena ha proceduto all'aggiustamento di alcuni prezzi dei tagli quotati.

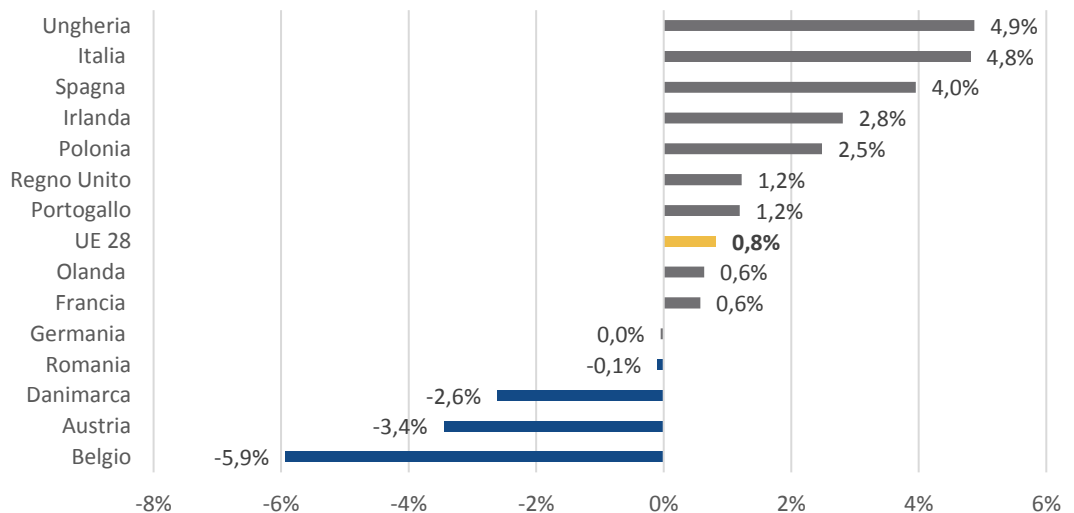


Fonte: Elaborazione su dati della CUN suini e della Rete rilevazione Ismea

## Macellazioni UE

L'andamento del mercato nel 2016 e, in particolare, l'aumento della domanda di importazione da parte della Cina, ha portato la produzione europea sulla strada della stabilizzazione (+0,8% a livello di UE 28). Significativa è stata la riduzione della produzione in Belgio (-63.000 t che corrisponde ad un calo percentuale del 5,9% di capi macellati) e in Danimarca con -33.000 t di carne suina macellata (-2,6% n. capi). Di contro, la Spagna ha contribuito maggiormente all'aumento della produzione con +204.000 t di carni macellate (+4% in numero di capi), seguita dall'Italia (+49.000 t e un aumento percentuale di capi macellati pari al 4,8). Secondo le previsioni della Commissione Europea stilate nel rapporto *Short Term Outlook 2017-2018*, la produzione di carni suine nell'UE dovrebbe diminuire nel 2017 dello 0,3% (circa 23 milioni di t.) e stabilizzarsi nel 2018 grazie al buon andamento delle esportazioni e ai margini gratificanti.

## Macellazioni suini in UE 28 - Var.% 2016/2015

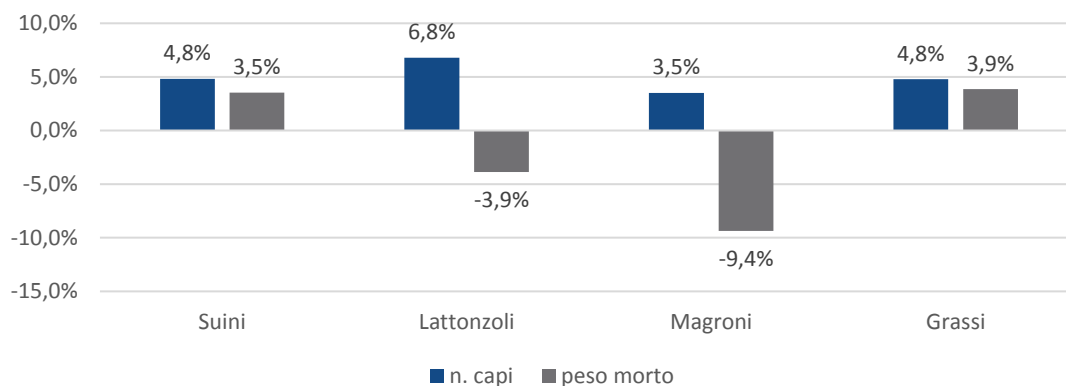


Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat

## Macellazioni Italia

Le macellazioni in Italia proseguono il trend positivo con un aumento in numero di capi. Nel 2016 sono stati registrati 11 milioni e 800 mila capi macellati con un aumento del 4,8% rispetto al 2015. Riguardo alle tipologie di animali, i dati Istat rilevano un aumento nelle macellazioni di tutte le specie, con un aumento dei capi grassi (+4,8% di capi macellati), dei magroni (+3,5%) e dei lattonzoli (+6,8%).

### Macellazioni in Italia - var.% 2016/2015



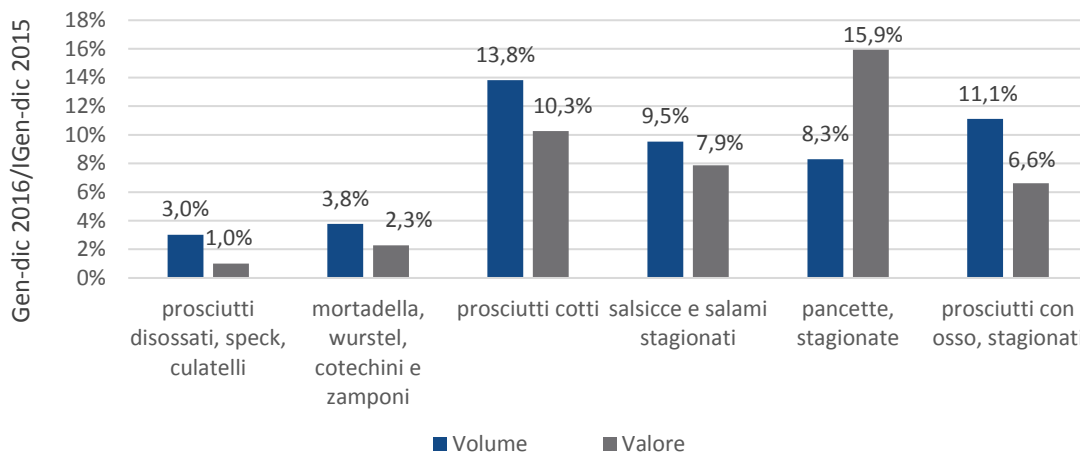
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

#### Bene l'export

Sul fronte del commercio con l'estero la dinamica rimane positiva in termini di quantitativi esportati ma appare ridimensionata dal calo del ricavato derivante dalle vendite all'estero. Le esportazioni italiane del segmento **preparazioni e conserve suine** nel 2016 hanno subito, infatti, un incremento pari al 6,7% di quantitativi esportati, sebbene con un minore aumento del ricavato (+4,7%) e quindi con una riduzione dei valori medi unitari all'export. Dinamica inversa per le pancette stagionate, per cui il ricavato derivante dalle esportazioni è aumentato più delle quantità esportate, segnale di un aumento dei prezzi per tale segmento.

La dinamica commerciale evidenzia, inoltre, un particolare dinamismo nelle esportazioni in volume di prosciutti cotti (+13,8%), di prosciutti con osso (11,1%) e di salsicce e salami stagionati (9,5%).

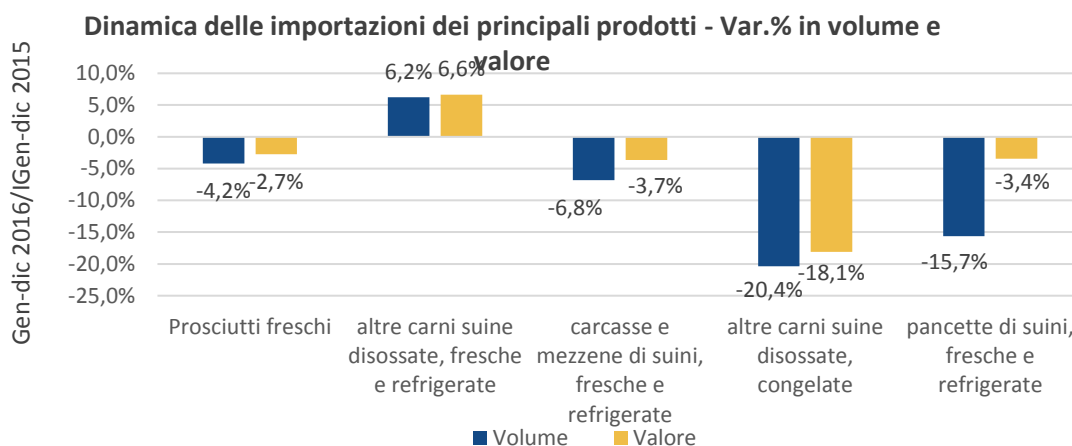
### Dinamica delle esportazioni dei principali prodotti - % in volume e valore



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

#### In calo le importazioni

Le importazioni di **carni fresche, refrigerate e congelate** invece, continuano ad essere in flessione (-4,5% in volume e -1,9% in valore) rispetto al 2015. I prodotti che hanno registrato un calo maggiore sono le carni di suino disossate congelate (-20,4%) e le pancette (-15,7%).



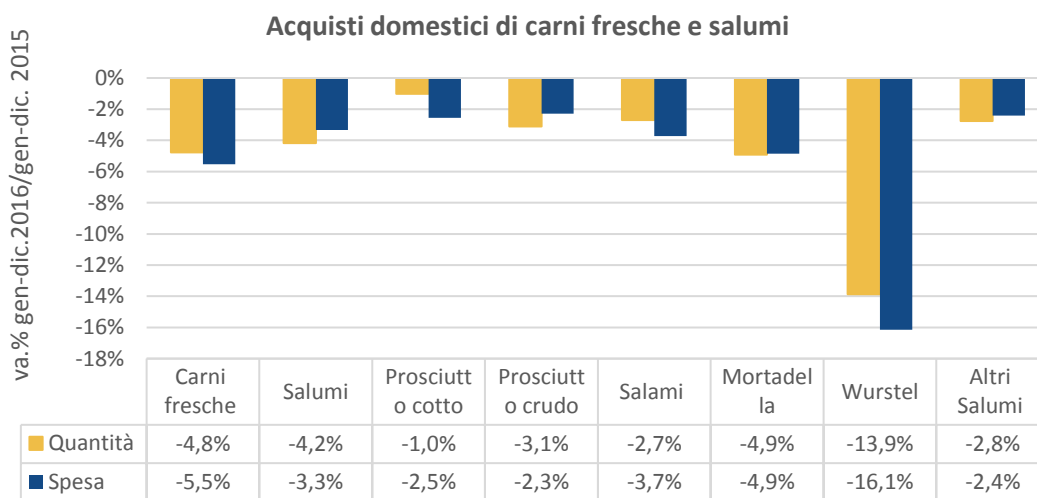
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

### La bilancia commerciale recupera

Il calo delle importazioni e l'aumento delle esportazioni hanno determinato, nel 2016, un recupero della **bilancia commerciale** di circa 144 milioni di euro, che tuttavia rimane in passivo di 442 milioni di euro, a causa della strutturale dipendenza dall'estero di carni fresche e suini vivi.

### Negativo per i consumi domestici

È rimasto negativo invece l'andamento dei consumi sul mercato interno nel corso del 2016. I consumatori italiani hanno, infatti, diminuito le quantità acquistate di carni fresche del 4,8%, corrispondente ad una spesa inferiore del 5,5%. Diminuisce anche la spesa per i salumi di 149 milioni di euro (-3,3%) con un calo dei quantitativi acquistati del 4,2% rispetto all'anno precedente. Sempre meno presenti nel carrello della spesa degli italiani i wurstel, che hanno registrato un calo del 13,9% in quantità e del 16,1% in valore, e la mortadella, i cui acquisti sono diminuiti di quasi cinque punti percentuali sia in volume che in valore. Rispetto ad altri prodotti tiene il prosciutto cotto che ha registrato il calo inferiore (1% in volume e 2,5% in valore).

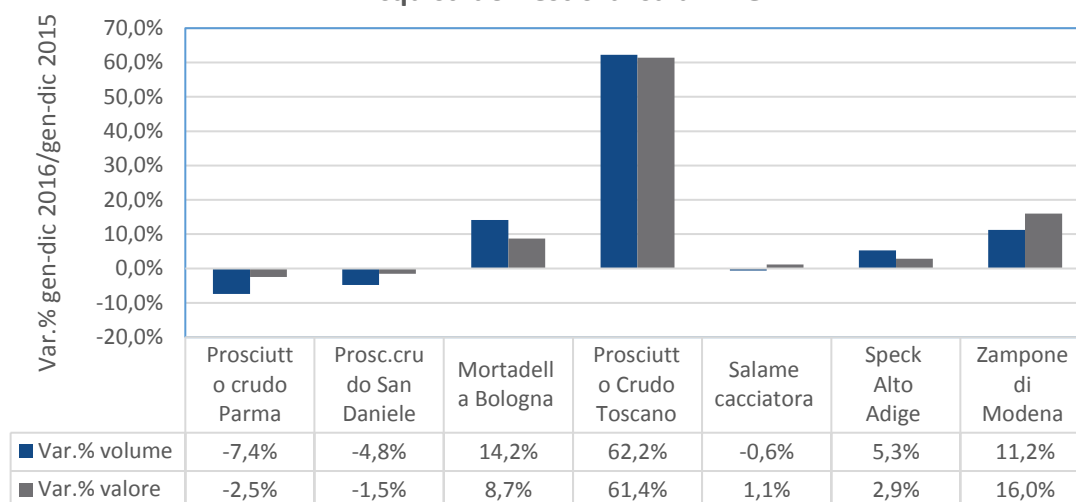


Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen- Consumer Panel Service

### Calo dei consumi anche per Parma e San Daniele

Calo anche per le principali DOP italiane – Prosciutto di Parma e San Daniele – le cui quantità acquistate nel 2016 sono calate rispettivamente del 7,4% e 4,8%. In aumento invece mortadella Bologna (+14,2%) e prosciutto crudo Toscano (+62%) che, pur rappresentando una quota esigua degli acquisti domestici di salumi a denominazione d'origine, ha registrato un aumento importante nel corso del 2016. Andamento positivo anche per lo speck Alto Adige (+5,3%).

## Acquisti domestici di salumi IG



Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen-Consumer Panel Service

### Le importazioni cinesi dall'Europa nel 2016

Nel 2016 la Cina ha importato **1,6 milioni di tonnellate di carni suine (fresche, refrigerate e congelate)**, divenendo il primo importatore mondiale in quantità e il secondo in valore (2,8 miliardi) dopo il Giappone.

Quasi un milione di tonnellate (70%) di carni suine importate in Cina proviene dall'Europa, mentre il 24% (quasi 400.000 tonnellate) è coperto da Stati Uniti e Canada che rappresentano i principali competitors dei Paesi europei in territorio asiatico. Il Brasile ha registrato nel 2016 una forte crescita in termini di quantitativi di carni suine esportate in Cina (80.000 tonnellate), inserendosi tra i principali competitors sul mercato asiatico.

I principali Paesi europei da cui la Cina ha importato carni fresche di suino sono: Germania, Spagna, Danimarca e Paesi Bassi. In particolare, la Germania assorbe una quota totale pari al 21% delle importazioni cinesi, seguita dalla Spagna (16%). Danimarca e Paesi Bassi coprono una quota pari al 17%.

#### Principali Paesi fornitori di carni fresche in Cina nel 2016 (in tonnellate)

	2014	2015	2016	Quota 2016 %	Var.% 16/15
<b>Germania</b>	106.747	205.276	344.302	21%	67,7%
<b>Spagna</b>	91.533	136.622	260.029	16%	90,3%
<b>Stati Uniti</b>	117.146	101.468	215.503	13%	112,4%
<b>Canada</b>	52.133	61.323	179.044	11%	192,0%
<b>Danimarca</b>	67.578	81.271	158.906	10%	95,5%
<b>Paesi Bassi</b>	9.010	29.685	120.184	7%	304,9%
<b>Francia</b>	26.455	42.630	86.504	5%	102,9%
<b>Brasile</b>	880	3.260	80.604	5%	2372,5%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati IHS-GTA

#### Principali Paesi fornitori di carni fresche in Cina nel 2016 (in euro)

	2014	2015	2016	Quota 2016 %	Var.% 16/15
<b>Germania</b>	142.799.864	328.988.685	600.998.614	20,9%	82,7%
<b>Spagna</b>	121.549.500	230.338.729	468.248.111	16,3%	103,3%
<b>Stati Uniti</b>	175.031.648	175.559.683	368.669.506	12,8%	110,0%
<b>Danimarca</b>	108.322.210	158.416.278	300.348.810	10,4%	89,6%
<b>Canada</b>	68.138.013	94.690.136	289.184.688	10,1%	205,4%
<b>Paesi Bassi</b>	12.852.646	53.530.533	212.162.853	7,4%	296,3%
<b>Brasile</b>	1.533.197	6.028.439	173.741.778	6,0%	2782,0%
<b>Francia</b>	47.325.107	88.480.491	170.103.471	5,9%	92,2%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati IHS-GTA

L'Europa rappresenta invece l'unico fornitore della Cina nel segmento delle **preparazioni e conserve di prosciutti e spalle** che però rappresenta un quantitativo esiguo sul totale delle importazioni cinesi. La Spagna, con una quota del 76%, copre quasi tutto il fabbisogno di prosciutti, seguita da Francia (14%) e Italia (9%), mentre le spalle provengono quasi in egual misura da Spagna (51%) e Francia (47%) ed in misura molto inferiore dall'Italia. Le importazioni di **salsicce e salami** sono coperte quasi interamente dalla Corea del Sud (89%) ma in aumento esponenziale appaiono quelli provenienti da Francia e Italia, seppure su quantitativi ancora molto limitati.

Infine, per quanto riguarda le importazioni di **suini vivi**, la maggior parte dei capi proviene dal Canada (62%) in aumento su base annua. Una quota importante, pari al 31%, proviene invece dall'Europa ed in particolare da Francia (16%) e Danimarca (15%). Nel 2016 è stata registrata una flessione del 62% delle importazioni dalla Francia di capi vivi da parte della Cina.